



Cultura

## A Ravenna "Dante 2021", festival di celebrazioni dantesche

Dal 16 al 20 settembre, nell'ambito di un progetto poliennale, con incontri e spettacoli



Si dipanerà dal 16 al 20 settembre il ricco programma di questa quinta edizione di “Dante 2021”, organizzata con la direzione scientifica dell’Accademia della Crusca. Come sempre, gli appuntamenti, che sono tutti ad ingresso libero, cercano, a 750 anni dalla nascita del poeta, di accompagnare gli “amatori” della poesia dantesca ai limiti della ricerca storica, linguistica e letteraria, proiettando le nuove acquisizioni nel futuro.

La scelta del motto di quest’anno, “come piante novelle rinovellate di novella fronda” (Purgatorio XXXIII, vv.143-144), sottolinea proprio questo sforzo, così inerente alla scrittura e al progetto poetico e morale dantesco: storia e contemporaneità prendono luce dal futuro e collocano il lettore comune, e lo studioso, in una prospettiva che progressivamente si rinnova.

Due sono gli aspetti che quest’anno saranno particolarmente sviluppati: il primo è il valore di Dante come “ambasciatore” della cultura e della lingua italiana, sia all’estero (con testimonianze dirette da Marocco, Tunisia, Giordania e Giappone), sia in ambiti nostrani ma apparentemente distanti, come la musica di oggi (Francesco Bianconi dei Baustelle); il secondo è l’interazione tra discipline artistiche diverse: esemplare, in questo senso, la collaborazione tra Mimmo Paladino e Alessandro Haber sotto il segno degli scritti danteschi di Jorge Luis Borges, per un lavoro commissionato dal Festival che sarà presentato in prima assoluta. Massimo Cacciari e Carlo Ossola ci additeranno radici comuni e nuovi slanci che da Dante promanano, in un “drammatico”, cioè inarrestabile, dialogo che riguarda l’umanità in ognuno di noi, mentre il confronto tra Ferruccio De Bortoli e Antonio Patuelli, dai loro rilevati punti di osservazione (giornalismo ed economia), aggrancia ancora una volta la critica sociale di Dante, e dei suoi tempi lontani, alla riflessione e alla perpetua necessità dell’azione morale.

La fine arte interpretativa di Virginio Gazolo porterà in scena un testo poco noto, potenzialmente dantesco, perché “attribuibile” (secondo la dizione di Gianfranco Contini) a Dante: “Il fiore”, raccolta di 232 sonetti e, a suo modo, “viaggio” molto anteriore alla Commedia.

“Dante2021” si conferma quindi – come sottolinea il direttore artistico Domenico De Martino – “festival in movimento”, indirizzato verso le celebrazioni del VII centenario della morte dell’Alighieri ma, per sua natura, sempre in gioco ed essenzialmente, come si diceva con parole dantesche, propositivo di approfondimenti e di “novelle fronde”.